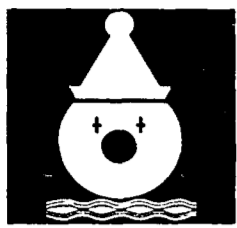


FIGLI NEL TEMPO. IL GIOCO



A cura del Centro di Documentazione Internazionale sulle Ludoteche

Il ritorno del Meccano

Il «Meccano» ha quasi cent'anni ma continua ad essere presente nelle vetrine. Nel 1901 in piena epopea dello sviluppo industriale e tecnologico in un'atmosfera di grande interesse per l'ingegneria un geniale contabile Frank Hornby impiegato presso un grossista di carni «inventò» i noti pezzi metallici modulari con fori a distanze regolari che assemblati con viti e dadi consentivano costruzioni di dimensione e forme praticamente infinite: la presenza di ruote e pulegge ne

assicurava il movimento. In realtà nasce come «Meccanica Reva Facile» con finalità «didattiche» morali ed educative e solo sei anni dopo si chiamerà «Meccano». Tempi e materiali cambiano: le costruzioni stanno al passo con i tempi e vedono un vero e proprio boom con l'avvento della plastica. I moduli e i colori i sistemi di assemblaggio divengono più svariati ed è possibile sviluppare qualsiasi forma dalle più semplici alle più avveniristiche. Rientrano in questa categoria anche quelle con assemblaggio ad incastro come il «Leggo» il cui successo è assicurato quando dal legno (l'inventore era un falegname) si passa alla plastica.

Una classificazione pedagogica evidenzerebbe che sviluppano abilità di coordinamento oculo-manuale e motorio. L'imitazione immaginaria, l'imitazione di modelli. Più semplicemente il bambino esegue dei gesti che lo portano a sperimentare forme e sviluppare i suoi sensi e la sua fantasia. Non è facile scegliere in un mercato così vario. Dobbiamo prestare molta attenzione alla cura con la quale vengono fabbricate: ai sistemi di assem-

blaggio in relazione alla funzione presente che la praticità aumenta le possibilità di costruire gli oggetti pensati mentre le difficoltà possono aggirarsi: il bambino non ancora consolidata abilità manipolativa del bambino e gerando frustrazioni. Molte sono le ditte che producono questo tipo di giochi: alcune ben consolidate ed in grado di condizionare le scelte con la pubblicità. Fra quelle meno pubblicizzate il «Ludo» della Agriello Toys è basato sui principi di assemblaggio semplificato comunque con parti avviate che richiedono più impegno sul piano tecnico ed è interessante anche per le forme e i colori un prodotto che punta sulla sicurezza con materiali atossici.

Parla l'autrice di un libro sugli amici a quattro zampe

«Trattiamo i cani come gli schiavi Eppure soffrono»

I cani sono i nuovi schiavi? Li trattiamo accanto a noi comportandoci come se loro non avessero sentimenti? Elizabeth Marshall, scrittrice, è l'autrice di un best seller, pubblicato ora in italiano, sulla «vita segreta dei cani».



Tommaso Bonaventura/Daylight

**EVA BENELLI**  
Centomila ore di osservazione una convivenza protratta per più di dieci anni con undici cani, cinque maschi e sei femmine e una montagna di esperienze che ha raccolto in un libro (in italiano *La vita segreta dei cani* appena uscito per i tipi della Longanesi, 190 pagine, 24.000 lire) senza pretendere di essere nulla di più che un'osservazione e un amante di questi animali. A cui difatti attribuisce sentimenti e comportamenti che è difficile non vedere come trasferimenti indimostrabili (e indimostrabili) dal genere umano a quello canino. Elizabeth Marshall Thomas però è diventata ben presto anche l'autrice di un best seller che negli Stati Uniti dapprima in sordina e quasi senza promozione ha venduto più di mezzo milione di copie e nel giro di un anno è stato tradotto in sette lingue. Grande testa di capelli grigi grande collana d'ambra la Marshall appena arrivata a Roma si offre volentieri alle domande con la determinazione di chi è convinto di avere qualcosa da dire e che per dimostrarlo non ha esitato a seguire i vagabondi nati nella Terra di Baffin in Canada per osservare il comportamento dei lupi. L'avventurosa tesi dell'anziana signora è che i cani «sono dotati di pensiero e sentimento altrimenti non sarebbero cani».  
Nelle società occidentali si sta cominciando a discutere dei diritti dei viventi non umani, se ne è parlato a proposito delle scimmie antropomorfe, e delle spe-

re a chi oggi si accinge a prendere un cucciolo in casa? Prima di tutto di rispettarlo poi di imparare a osservarlo lasciandolo libero di fare esperienze di muoversi come desidera. La cosa peggiore che si può fare a un cane è costringerlo dentro schemi di comportamento troppo rigidi. Agendo così saremo sorpresi dalla quantità di cose che a sua volta ci potrà insegnare.  
Eppure, leggendo il suo libro, si ha l'impressione che i cani non abbiano poi molto da guadagnare dall'interazione con gli uomini. Che in cambio di cibo e ospitalità siano costretti a rinunciare a una parte non indifferente della loro personalità.

La cosa più importante per un cane è il gruppo. E noi uomini siamo il gruppo il branco per i nostri cani. Per questo ogni mancia anche la più grande come la libertà il sesso o il cibo viene compensata dal senso di appartenenza a una struttura sociale forte.  
E cambiato qualcosa della sua visione del rapporto tra uomo e cane, dopo la pubblicazione del libro?  
Sì certamente la gente mi ha raccontato le cose più straordinarie che neppure io pensavo potessero essere vere. Oggi sono ancora più convinta che il cane sia un essere dotato di dignità e pensiero. Dobbiamo imparare a rispettarlo. Ci guadagneremo anche noi.

L'etologo: «Evitate però di proteggerli troppo»

Finalmente gli etologi si stanno convincendo che è legittimo considerare come un vero e proprio rapporto «sociale» anche quello tra l'uomo e alcuni animali. Come il cane. D'altra parte quando si mettono in comune canali emozionali che impongono affetto reciproco e fiducia esistono i presupposti per parlare di amicizia anche tra specie diverse.  
L'etologo Enrico Alleva accetta di sintetizzare in un breve scambio di battute il punto di vista dello studioso del comportamento animale sul rapporto uomo-cane. Un rapporto cui oggi si riconosce la dignità di una vera e propria interazione sociale da cui si ricava quindi il senso del reciproco guadagno tra due esseri che appartengono a mondi differenti.  
«Ci sono razze che vengono selezionate proprio per fare compagnia all'uomo», riprende Alleva, «e in quel caso la ragion d'essere del rapporto è più evidente. Ma lo scambio sociale sta alla base di ogni amicizia tra cane e uomo e ha valore per entrambi i componenti della coppia nelle due direzioni. Piuuttosto invitare i padroni a non trasferire sui cani le idee di benessere umano. Troppi cani nevrozizzati inutilmente aggressivi avrebbero semplicemente bisogno della compagnia di altri cani».  
Guai dunque ai padroni sperpettativi che per timore di una zuffa o dello scambio di parassiti tengono i propri animali al riparo da ogni incontro con i conspecifici. Non bisogna dimenticare che il nostro amico appartiene a un'altra specie.



Disegno di Mitra Divshali

Il rapporto con noi umani, anche se intenso non è certamente sufficiente», spiega Alleva, «i cani ricercano attivamente la compagnia dei propri simili. Sono molto interessanti a questo proposito le esperienze di un veterinario abruzzese, Rosano Fico. Grazie a un collare Fico ha potuto seguire i vagabondaggi notturni del suo cane. Ha scoperto così che era solito unirsi ad altri compagni in spericolate avventure notturne. Non si trattava affatto di randagi, tuttavia ma di cani tutti dotati di padroni che vivendo in campagna potevano abbandonarsi la notte a scombande in branco. Riscoprendo anche i piaceri della caccia in gruppo. Un comportamento che in una certa misura può verificarsi anche in città, almeno in alcuni quartieri».  
Una conferma questa dell'intuizione di Elizabeth Marshall che dopo aver seguito per intere settimane i vagabondaggi del suo husky nelle notti di Cambridge si è convinta che l'obiettivo di tanto girovagare era uno solo: l'interazione sociale con altri membri della specie canina. Ritornando alla coppia uomo-cane c'è un altro aspetto molto positivo che Alleva sottolinea volentieri: il rapporto con i bambini. «È un elemento formativo fondamentale dello sviluppo del bambino. Nel rapporto con il cane, il piccolo arriva a costruirsi una categoria mentale che altrimenti difficilmente avrebbe modo di raggiungere: l'esperienza con un soggetto animato ma non umano. Non è poco soprattutto per i bambini di oggi».

Aids: diminuiscono gli investimenti in ricerca

Dai laboratori di ricerca biotecnologica della California è suonato un campanello d'allarme: i finanziamenti alla ricerca sull'Aids si stanno prosciugando e molte aziende saranno costrette a rinunciare del tutto a trovare una cura per la malattia. Dieci anni fa la speranza di trovare un rimedio contro l'Aids e di guadagnare quindi sostanziosi profitti aveva convogliato investimenti per centinaia di milioni di dollari in numerose società farmaceutiche e biotecnologiche. Ma finora la promettente industria biotecnologica ha messo a punto solo tre medicinali antivirali, tutti con gravi effetti collaterali e nessuna cura miracolosa. Il più nero pessimismo ha preso il posto dell'eccessivo ottimismo degli anni 80 e molti investitori hanno deciso di non continuare più a finanziare un segmento del mercato dove regna ancora la massima incertezza. Per molti «venture capitalisti» l'investimento sull'Aids rappresentava la speranza di realizzare ingenti profitti: la scoperta di una cura avrebbe fatto esplodere il fatturato e il valore di mercato della società responsabile della scoperta.

Gran Bretagna Aperto il primo cimitero ecologico

In Gran Bretagna anche l'industria funeraria si adeguerà ai nuovi imperativi ecologici: a Brighton la famosa località di villeggiatura sulla Manica è stato appena aperto un primo cimitero «naturale». I cani estinti possono trovarvi riposo soltanto ad un patto: se le loro membra giacciono in una bara «biodegradabile». Le regole per i «sepolcristi» nel cimitero «verde» sono state fissate dal municipio di Brighton che ai cittadini più coscienti sotto il profilo ambientalista offre da una settimana una cassa da morto fai-da-te «ecologicamente corretta». La bara è di cartone montata e uno «scherzo» alla bisogna qualunque parte del corpo estinto può fare l'assemblaggio. Notevole il risparmio rispetto alle casse tradizionali: quella biodegradabile costa appena settantacinquemila lire. Il municipio ha avvertito che nel cimitero «naturale» non ci saranno tombe demarcate e lapidi «colpite» come in quelli tradizionali sopra le bare (ammesse anche quelle «a cento per cento di legno» e senza rivestimenti metallici di alcun tipo) saranno piantati alberi e selvatici. L'opzione bucolologica è palesemente «per chi ama gli uccelli e la vita all'aria aperta».

Trovato in Sardegna un fossile datato otto milioni di anni fa Scoperto antenato comune all'uomo e alle scimmie?

■ SASSARI Grande mistero per quella che potrebbe essere una enorme scoperta. Solo lunedì con una conferenza stampa saranno rivelati i particolari più importanti sulla scoperta di un antenato comune all'uomo e alla scimmia avvenuta nelle campagne tra Sassari e Porto Torres. Se come sembra si trattasse di questo ci troveremo di fronte ad uno dei rari reperti fossili che riguardano le specie candidate a rappresentare l'antenato dell'uomo.  
Le prime frammentarie notizie sono state fornite ieri dall'università di Sassari. Secondo la datazione stabilita dal professor Sergio Ginesu geomorfologo dell'università di Sassari con criteri scientifici «assolutamente certi» il fossile ritrovato risalirebbe a otto milioni e mezzo di anni fa. Quando per l'appunto vivevano una grande quantità di scimmie antropomorfe di diverse taglie. Una o alcune di queste sarebbero tra i progenitori del genere umano. Ma mancano per l'appunto i reperti fossili di chi fosse il progenitore unico da cui circa sei milioni di anni fa (quindi due milioni di anni più tardi rispetto al periodo in cui è vissuta la scimmia antropomorfa trovata a Sassari) nacquerò gli ominidi i gorilla e gli scimpanzé.  
La scoperta è avvenuta casualmente alla fine della scorsa estate nella zona di Fiumesanto accanto ad un fiume che costeggia una centrale dell'Enel in fase di ultimazione. A trovare il fossile sono stati alcuni dilettanti appassionati di mineralogia che avendo intuito che si trattava di una scoperta di rilievo si sono messi in contatto con l'università. Tra agosto e settembre sono cominciati gli scavi e poco dopo è arrivata la verifica decisiva confrontando la mascella del fossile di Fiumesanto con quel-

Con questo volo finisce la «guerra fredda» anche nello spazio Primo passeggero russo per lo shuttle Discovery

■ Il traghetto spaziale «Discovery» è decollato ieri dalla base di Cape Canaveral per una missione condotta da un equipaggio formato da cinque astronauti statunitensi e da Serghej Krikalev. Sulla tuta di Krikalev era ben evidente la targhetta con la bandiera di Russia. Questa infatti è la prima missione spaziale del «dopo guerra fredda» perché col suo equipaggio misto di americani e russi mette davvero fine a decenni di acerrima concorrenza nella corsa allo spazio tra Mosca e Washington.  
Il «Discovery» si è staccato da terra in perfetto orario e volando in eccellenti condizioni atmosferiche ha raggiunto la sua orbita a 350 chilometri di quota (218 miglia).  
Serghej è uno dei veterani della stazione orbitante Mir e ha alle spalle 463 giorni di permanenza nello spazio. Al confronto i suoi quattro compagni americani che ne hanno com-

Delfini: vietato esibirsi in pubblico in Israele

Il ministro per la protezione dell'ambiente Yossi Sarid ha annunciato che d'ora in poi sarà vietato importare in Israele delfini allo scopo di farli esibire davanti al pubblico. «Amiamo molto questi animali», ha detto il ministro alla radio militare ma purtroppo in Israele non esistono le condizioni necessarie per ospitarli». L'annuncio di Sarid è giunto mentre un gruppo di ambientalisti effettua a Tel Aviv uno sciopero della fame per impedire il trasferimento di tre delfini dal «Dolphinarium» al «Luna Park» dove verrebbero sistemati in una piscina di acciaio che si teme possa essere dannosa per le loro condizioni fisiche. Il ministro ha spiegato che la sorte di questi tre delfini sarà stabilita da una commissione da lui nominata composta da due esperti uno di acustica e l'altro della qualità dell'acqua. Len un ambientalista statunitense Richard O'Barry ha detto di essere disposto a proseguire lo sciopero della fame «fino alla morte» pur di impedire questo trasferimento. O'Barry ha aggiunto di essere disposto a restare per mesi in Israele per addestrare i delfini a procacciarsi il cibo in mare aperto prima di essere rimessi in libertà.